BENVENUTO CELLINI

BALLO GRANDE IN SETTE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL COREGRAFO

ANDREA PALLADINO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

NAPOLI

TIPOGRAFIA DEL COSMOPOLITA

Strada S. Carlo N.° 40

1859

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

La vita del celebre Benvenuto Cellini fu in parte molto disgraziata. Egli pel suo carattere franco e risoluto ebbe una quantità d' inimici.

Questo personaggio mi ha fatto per molto tempo vagheggiar l' idea di sceglierlo a protagonista d' una composizione coregrafica , ma le difficoltà della vasta tela mi hanno tenuto titubante. Lo avventuro per la prima volta innanzi a questi colti miei concittadini, sperando che vorranno essermi indulgenti per questo lavoro. Se giungo ad ottenere un benigno compatimento, avrò di essi un' eterna memoria.

Andrea Palladino
*

Musica del maestro GIUSEPPE GIAQUINTO.

Architetto Decoratore della Real Soprintendenza, signor *Fausto Niccolini.*

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, signor *Pietro Venier.*

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, signor *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, signor *Pietro Venier.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, signor *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo Buono.*

Appaltatori e Direttori del macchinismo, signori *Michele Papa* ed *Achille Spezzaferri.*

La musica ed il presente libretto è di esclusiva proprietà del privilegiato Stabilimento musicale partenopeo di *Teodoro Cottrau*, tanto pel Regno delle Due Sicilie, che per l' Estero. Rimanendo esclusi per la poesia del Libretto i soli Dominj al di quà del Faro.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello de Maio.*

BALLABILI

ATTO I. *Ballabile de' Modelli*, eseguito dal corpo de' Corifei di ambo i sessi.

ATTO III. *Ballabile di Dame e Cavalieri*, eseguito dal corpo de' Corifei come sopra.

Nuovo passo a due, eseguito dalle signore *Emilia* e *Ienny Osmond*. Musica di Autori stranieri.

ATTO VII. *Ballabile Popolare*, eseguito dal corpo de' Corifei.

PERSONAGGI

FRANCESCO I. Re di Francia
Signor De Novellis.

LA DUCHESSA D'ETAMPES, amante non corrisposta di Ascanio
Signora Altieri.

BENVENUTO CELLINI, maestro e padre adottivo di
Signor Bolognetti.

ASCANIO, amante di
Signor Fusco.

COLOMBA, figlia del
Signora Bolognetti.

BARONE D' ESTOURVILLE, Prevosto di Parigi
Signor Petito.

SCOZZONA, giovane affezionata a Benvenuto
Signora Spinelli.

PAGOLO
Signor De Angelis.

ERMANNO
Signor Wietzel.

(Pagolo ed Ermanno:) Allievi di Cellini

BERTA, confidente della Duchessa
Signora Baffert.

UN CAPITANO della Guardia del Prevosto
Signor Guerra Albano.

Allievi — Fattorini — Modelli — Dame — Cavalieri — Paggi
Cortigiani — Guardie — Popolo d'ambo i sessi.

L' azione passa a Parigi — Epoca 1500.

ATTO PRIMO

Studio di Benvenuto Cellini — Una tenda nel fondo separa lo studio da una sala.

Gli allievi di Benvenuto attendono ai loro lavori. Pagolo è tristo e pensieroso, egli è geloso della bravura del suo maestro, per cui l'odia mortalmente. Ermanno gli domanda la causa della sua tristezza; Pagolo mendica delle scuse, che Ermanno non crede, ma d'indole buono, onde sollevare l'amico, propone di chiamare le giovani *modello* per passare un quarto d'ora allegramente. Pagolo annuisce. Ermanno mette a parte del progetto gli altri allievi ed alzando la tenda introduce le giovanette, e le aggruppa in varie maniere, mentre gli allievi disegnano quelle svariate pose. Ma l'applicazione non dura lungamente, e compresi tutti da uno stesso pensiero intrecciano una danza.

L'improvvisa apparizione di Benvenuto cambia la gioja in confusione. Il maestro rimprovera bruscamente i suoi allievi e più di tutti Pagolo, che, come il più anziano, non dovea permettere simile cosa. Le fanciulle chiedono scusa. Pagolo freme di rabbia — Benvenuto s'arrende alle preghiere, perdona, e le accomiata: tutti si ritirano. Ad un cenno di Benvenuto Ascanio si ferma, ed il maestro gli domanda perchè sia da qualche giorno sempre turbato. Ascanio resta imbarazzato. L'arrivo di Scozzona interrompe il colloquio. Ella fa conoscere a Benvenuto che ha bisogno di parlargli da solo a sola. Ascanio si ritira. Scozzona palesa all'amico che la Duchessa d'Etampes è innammorata d'Ascanio, a

tale rivelazione Cellini crede di essere questa la cagione della tristezza del suo amato. Scozzona gli raccomanda la segretezza. Si annuncia il Re: l'artista è al colmo della gioja, chiama gli allievi e li dispone per ricevere il Sovrano. Preceduto da alcuni paggi entrano Francesco I. e la Duchessa d'Etampes. Tutti s'inchinano al Re, che li saluta cortesemente. Benvenuto esprime la propria gratitudine per un tanto onore. La Duchessa vedendo Ascanio gioisce, e lo prega mostrargli i suoi lavori. Gli allievi presentano vari oggetti cesellati e, fra essi, una coppa d'oro attrae specialmente l'ammirazione del Re. La d'Etampes trova magnifici i lavori di Ascanio, e lo encomia con lusinghiere espressioni. Cellini se ne avvede, e per troncare il colloquio invita il Re a passare nello studio di scoltura. Ascanio si accommiata dalla Duchessa; ma prima di partire, ad istanza di lei, le porge il proprio album che ella riceve volgendogli un grazioso sorriso, mentre il giovane ad un cenno imperioso del maestro s'inchina e parte.

La Duchessa guarda i disegni, e presa da una ispirazione, scrive poche parole su di un foglio e lo nasconde nell'album. Scozzona ha tutto osservato.

Il Re ritorna, e va rendendo a Cellini i più lusinghieri elogi, proponendogli la fusione di una statua che rappresenterà Giove. Cellini fa conoscere al Sovrano non essergli possibile per la ristrettezza de' locali. Non è che questo? dice il Re, ebbene l'ostacolo è tolto: avvicinatosi quindi ad un tavolo scrive l'ordine di porre a disposizione dell'Artista il palazzo del gran Nesle, e lo consegna al Cellini, che, preso da entusiasmo, vorrebbe prostrarsi ai piedi del Sovrano, ma questi lo solleva, e salutandolo affettuosamente, e dando di braccio alla Duchessa, parte, accompagnato dal-

l'ossequio generale. Scozzona rimasta sola, s'impossessa del viglietto, e dopo di averlo letto, lo consegna a Cellini, che ritorna pieno di contento, narrandogli come l'ebbe nelle mani. Benvenuto freme: ciò nullameno, nel vedere Ascanio, glie lo dà — Il giovane, leggendolo, rileva l'invito d'un appuntamento e rimane confuso, non sapendo l'autrice. Benvenuto domanda la spiegazione di tale mistero. Ascanio protesta di nulla saperne. Cellini gli aggiunge di recarsi al convegno, ma di guardarsi bene dal condiscendere ai voleri di quella donna. Ascanio dice ch'egli ama la figlia del Prevosto, e Cellini conoscendo d'essersi ingannato si calma ed approva il suo amore.

A tali parole la felicità d'Ascanio è indiscrevibile. Ritornano i giovani artisti, ai quali Benvenuto ordina che si dispongano a recarsi alla nuova abitazione, e questi ubbidiscono. Cellini rammenta all'allievo di portarsi al convenio, egli lo promette, ed entrano insieme agli altri.

ATTO SECONDO

Una piazza — È notte.

La Duchessa d'Etampes giunge accompagnata dalla sua fida Berta: entrambe sono mascherate, e seguite da due uomini, ai quali ella ordina di tenersi alquanto discosti da quel luogo, ond'esser

pronti ad ogni sua chiamata. I due si ritirano. L'impazienza della Duchessa è estrema; ma Ascanio compare ed i dubbii di lei cedono luogo alla gioja più viva. Non appena Ascanio vede le due donne, si appressa loro e le saluta dignitosamente. La Duchessa si scopre il volto e si dà a conoscere. Ascanio è al colmo della sorpresa, e la Duchessa sta per svelargli lo scopo di quell' appuntamento, quando improvvisamente si presenta Benvenuto, e dice: — Un momento, Duchessa, io ho dritto di assistere a questo discorso. — Grande è l' indignazione della donna. Cellini le domanda un breve colloquio, e fa cenno ad Ascanio d'allontanarsi. Benvenuto rimasto solo con la Duchessa, esclama: Io conosco i vostri progetti, e vi prego riflettere che non potete compierli, senza perdere voi stessa e l'oggetto del vostro amore — Non è possibile, risponde la Duchessa, che io rinuncii ad un tale amore, perchè io amo immensamente quel giovane. Rabbrividisce Cellini a tale risposta, e cerca di convincerla, ed indurla a troncare un tale amore, ma vedendo tornar vane le sue parole, più non frena se stesso, e glielo impone. A questo la d'Etampes presa dall'orgoglio risponde, che se egli oserà attraversare i suoi amori, ne farà terribile vendetta. Cellini le mostra un sogghigno di scherno. A tale oltraggio la Duchessa chiama i due seguaci ed ordina d' impossessarsi di Cellini, ma mentre egli si accinge alla difesa accorre Ascanio: attirate dal rumore, accorrono pure le guardie del Prevosto, al cui apparire i due uomini fuggono, come pure la Duchessa per tema d'essere riconosciuta. Cellini ed Ascanio vogliono seguirli, ma sono trattenuti dalle guardie, che domandano spiegazione del fatto — Onde non compromettere alcuno, Cellini risponde, che passando per quella via furono assaliti. Il capitano ordina ai suoi d' inseguire i fug-

gitivi, mentre Ascanio prega Benvenuto di partire. Si arrende Cellini, e giurando vendicarsi parte.

ATTO TERZO

Ricco Padiglione ne' Giardini D' Etampes.

Cavalieri, e dame festeggiano con la danza l'onomastico della Duchessa. Tra quei gentiluomini notansi d'Estourville, e Colomba. Benvenuto, galantemente vestito entra accompagnato da Ascanio che reca un astuccio Non appena il Re s'accorge dell'Artista che lo chiama a se e lo presenta alla Duchessa: i due antagonisti si salutano, Ascanio, e Colomba felici d'essere vicini si guardano amorosamente. Il Re, tolto dalle mani d'Ascanio l'astuccio, ne leva il monile in esso racchiuso e lo presenta alla Duchessa : tutti ammirano quel prezioso lavoro, Benvenuto s'avvicina a d'Estourville, e accennandogli i due giovanotti Colomba ed Ascanio che si guardano amorosamente , gli richiede la mano di sua figlia per Ascanio. In questo mentre il Re, la Duchessa, e tutta la moltitudine muovono verso l'altra sala alle danze.

Alla proposta di Benvenuto il Prevosto risponde con arroganti parole, dicendo che non sarà mai che egli accondiscenda a tale matrimonio. Lo sdegno di Benvenuto è immenso, ma si frena riflettendo al luogo in cui si trova. — Disperati i due amanti si gittano ai piedi del Prevosto per ottenere il suo

assenso, e Colomba piange. Benvenuto ne è commosso, e promette che egli li farà sposare. D'Estourville è all'eccesso della collera e si andrebbe ben oltre nel diverbio, se non fosse interrotto dal rientrare della Corte. Il Re, contento della festa, ringrazia i cortigiani, rammenta a Benvenuto la vigilanza per la buona riuscita del suo Giove, e, salutando tutti, si ritira accompagnato dal suo corteggio. Benvenuto ha trovato il mezzo per fiaccare l'orgoglio del Prevosto e con gioia seco trascina Ascanio.

ATTO QUARTO

Una piazza che fiancheggia il palazzo Nesle: a sinistra dello spettatore una porta che mette allo studio di Benvenuto.

Molti fattorini carichi di metallo attraversano la scena ed entrano nel Palazzo Nesle. Ermanno e Pagolo attendono alla direzione de' trasporti. Un uomo mascherato giunge, osserva quel movimento, e quando tutti sono entrati, si avvicina a Pagolo, accennandogli che deve parlargli. Pagolo si mostra sorpreso, ma lo sconosciuto si scopre, ed è il Prevosto. Questi procura di guadagnare con promesse l'animo di Pagolo, proponendogli di mandare a male la fusione del Giove. Pagolo, per l'odio che ha pel suo maestro, accetta la proposta, ed entrambi, stringendosi la mano si ritirano.

Esce Ascanio pensando alla sua amata Colom-

ba. Benvenuto comparisce insieme ad una giovinetta, che vedendo Ascanio corre fra le sue braccia. Dessa è la stessa Colomba. Qual'è la gioia de'due amanti nel trovarsi al fianco l'un dell'altra, e Benvenuto narra quale maniera ha adoperata per condur seco Colomba. — Ascanio abbraccia con grand'enfasi il maestro. I tocchi di una campana rammentano all'artista la fusione; affida Colomba all'amante, e gli raccomanda di vigilare su di lei, quindi togliendo Ascanio dalle sue estasi amorose, lo invita a recarsi al lavoro, ed entrano nel Nesle.

ATTO QUINTO

Un atrio che dà su di un cortile: nel mezzo s'innalza una fornace.

I giovani sono intenti ad alimentare il fuoco, Pagolo furtivamente ha involato una gran quantità di metallo, e profittando della confusione degli artisti, si avanza circospetto, cercando un posto in cui nasconderlo; si avvede di un ripostiglio, cautamente vi depone il metallo e chiude.

Entra Benvenuto con alcuni gentiluomini della corte. Tutti i lavoratori salutano. Benvenuto siede; l'agitazione, e la fatica ànno affralito il suo corpo.... Ad un tratto si ode un'urlo disperato, e nello stesso tempo tutti domandano altro metallo A quelle grida Benvenuto si alza disperatamente,

corre al luogo del deposito, e nulla ritrova. Allora, come forsennato, cerca, impreca, piange, prega, che gli diano del metallo... quindi preso da un subitaneo pensiero, atterra statue, vasi ed altri oggetti, e tutto gitta nella fornace. Ascanio ed Ermanno trascinano Pagolo, che spaventato dall'ira del maestro, tentava fuggire, temendo di essere scoperto. Ascanio l'accusa di essere il traditore. Benvenuto ucciderebbe lo scellerato, ma questi cadendo ai di lui piedi palesa che d'Estourville lo eccitò al tradimento. Ermanno annuncia che la fusione è compita. La gioia è immensa, ma Benvenuto, spossato dalla fatica, e più dalla pena morale, cade nelle braccia d'Ermanno ed Ascanio. Tutti si affrettano a recargli soccorso.

ATTO SESTO

Elegante gabinetto nel Louvre.

Il Re circondato da'dignitarii della corte e dalla Duchessa, osserva attentamente il disegno del Giove. Un Gentiluomo gli narra la scoperta del tradimento di Pagolo. A tale rivelazione il Re ordina che sieno puniti i colpevoli. La Duchessa è atterrita dalla collera del Re. D'Estourville presentasi al cospetto Reale e colle lagrime agli occhi narra la sparizione della figlia, accusandone autore Benvenuto. Il monarca è sorpreso da tale nuova e non sa cosa rispondere.

Un paggio annuncia Benvenuto, il quale ad un